Anno XXV | Mercoledì 30 Settembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 233

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . . L. **16**
in tutto il Regno . . . . . . » **20**

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI

col I° ottobre si ricevono **esclusivamente** *presso l' Amministrazione* del nostro giornale.

Presso l'«*Ufficio Annunzi*» del nostro giornale si trovano pure in vendita tutte le specialità che si vendevano prima della cessione fatta al sig. Fabris di Vicenza.

L'ESPOSIZIONE DI GORIZIA

Un egregio signore ci scrive in data di ieri da un paesello della nostra provincia:

« Approfittiamo della splendida stagione — abbiamo detto in parecchi — e andiamo domani a visitare l'esposizione di Gorizia. » « Sì, sì, benissimo » gridano in coro delle gentili signore che stavano con noi, e i bambini a fare il chiasso per l' allegria della gita inaspettata.

Stamane per tempo chi da una strada, chi dall'altra facciamo tutti capo alla *fermata* di Manzano. Assediamo il bravo Bortolo, facente funzione di Capo stazione principale della *fermata*, il quale munito di occhiali e di forbici (pareva un notaio nell'esercizio delle sue funzioni) ci stacca i relativi biglietti per Cormons. Montiamo in un vagone della *Südbahn*, e lungo il viaggio fino a Gorizia un chiasso indiavolato, un ridere da non dirsi.

Appena giunti nella simpatica Gorizia ci siamo fatti condurre alla Esposizione agricola forestale.

All' ingresso in Città due lunghi pali gialli e neri, sormontati da due bandiere, avvertivano il forestiere che la città era in festa per la esposizione già inaugurata da 16 giorni. Che volete? Quel *giallo e nero*, se pur non fossi veneto, se non avessi immagazzinato quel pò pò d'antipatia per l'Austria, mi darebbe uggia lo stesso. Come si può essere allegri con quel segno funebre dinanzi? E non è maggiore la tortura a vedere siffatti colori in una città ridente, italiana di aspetto e di lingua?

Per la scritta da porre sul *frontone*, all' ingresso della esposizione, i zelanti promotori, si sono trovati nell' imbarazzo — Dio mi perdoni il confronto — dell'asino di Buridano. Metter una scritta italiana, orrore!!! Sarebbe stata un'offesa al Kaiser. König. (con quel che segue) Governo; fare la scritta in tedesco, vivadio, sarebbe stato atroce insulto alla indiscutibile italianità di Gorizia, e allora, gesuiticamente hanno pensato di scrivere.... in latino: «*Ad excitandam Popolorum industriam*» il motto che porta per sua impresa la antica Società agraria di Gorizia (data dal 4 giugno 1765).

E non s'accorgevano che il lojolesco sotterfugio rendeva onore al popolo italico.

Questa mostra è *internazionale* per gli attrezzi rurali, le macchine, per le industrie affini e per i materiali sussidiari; *austriaca* per i prodotti della vinificazione, distilleria e acetificazione, per la veterinaria, per l'istruzione agraria forestale e industrie relative; *provinciale* infine per la geologia, l'agrologia, i prodotti del suolo, manipolati, per gli animali domestici, le piccole industrie attinenti all'agricoltura e le costruzioni rurali.

Non posso scendere a molti dettagli per narrarvi ciò che ho visto, e perchè non tutte le mie impressioni fugaci potrebbero essere esatte e perchè non voglio rubare a voi molto spazio.

Dirò anzitutto che trovo lodevole la disposizione, la costruzione elegante e adatta dei locali; che nel complesso questa mostra non è grandiosa, ma nella sua modesta proporzione di esposizione provinciale è interessante.

Splendidi i fiori e ammirabile l'arte di disporli. Questo pregio — lo aveva notato altre volte — è proprio speciale di Gorizia e di Trieste.

I floristi sono veri artisti; studiano tutto, la unione delle tinte, e le variatissime ed eleganti forme del mazzolino, della palmetta fatta a piuma di struzzo per la forma ricurva e snella ad un tempo, e usano collocare sopra un fondo di velluto nero i loro eleganti lavori.

Eleganti i costumi delle contadine che vendono il vino, delle varie cantine di espositori. M'hanno colpito specialmente i costumi delle cragnoline, delle istriane, di Pola, di Farra, ma ad essere sincero, erano tanto belle talune contadine pur scelte a indossare il costume, che temo il pregio del vestito fosse determinato almeno in queste dalla non comune bellezza di chi lo adoperava.

La scuola agraria di Gorizia e Gradisca, espose degli ingrandimenti veramente stupendi di malattie del filugello, e della peronospora, e della vite affetta dalla peronospora. Bellissimi sono pure i campioni artificiali delle frutta, ad uso della stessa scuola.

Fra gli espositori nella parte internazionale ho notato le *irroratrici* di Barnabò Giovanni di Conegliano, la *pompa a zaino* di Girolamo ing. Beltrami di Cremona, senza parlare di quelle di Bergia Pietro di Torino, di Attilio Brandi di Figline. Il noto Don Angelo Candeo di Mestrino ha esposto le *zappe viticole*, i *soffietti* (non giornalistici) per le irroratrici e i cocchiumi enochimici. I fratelli Ottavi esposero notevoli attrezzi e macchine per viticoltura.

Sono rimasto sorpreso invece nella sezione VII^a, pure internazionale, di non avere riscontrato alcun espositore del Regno.

Negli animali domestici, specie *bovini*, ho trovato molta deficienza e di quantità e di qualità.

Degli esemplari vari di uve, di pomidori, di patate, di mele, ecc. non parlo: mi fanno l'effetto dei fanciulli portentosi, che a sei anni spontaneamente vi recitano una poesia, che è costata sudori da facchino al precettore o alla compiacente mammina. Ed è codesto il grande inconveniente delle esposizioni, ed è nell'ovviarlo che apparisceno il tatto e l'acume degli organizzatori e dei giurati delle mostre.

Bimbi, mammine e papà, ci siamo tutti rimessi in treno, e, sebbene la giornata fosse durata splendida, sebbene fosse piaciuta a tutti la esposizione, sebbene Gorizia sorrida di italica bellezza, fosse quel *giallo e nero* che pareva perseguitarci da pertutto, fosse quel puzzo di cattivo carbone, specialità delle ferrovie austriache da Trieste a Cormons, quando sentimmo rallentare il treno perchè s'era passato il *mal onesto* (direbbe l'on. Solimbergo) *confine*, ci sentimmo allargare il cuore, e quando abbiamo visto scendere il doganiere austriaco e salire quello italiano, ci pareva che rientrasse un'aria sana nei nostri polmoni, e, triplice alleanza quanto volete, abbiamo tutti emesso un timido, ma espressivo *Viva l' Italia* come cura di reazione.

Chiudo, a proposito con un aneddoto, che s'assomiglia, a ciò che avvenne a noi uscendo dal territorio soggetto all'Austria.

Un mio amico medico, fior di patriota, liberale senza eccessi, rispettoso delle altrui convinzioni religiose, ma non molto tenero di virtuosità clericali, s'è trovato un giorno per antichi cari legami di famiglia, a dover assistere alla celebrazione della prima messa di un giovane chierichino, e alla relativa predica del vescovo, con annesso pranzo di monsignori, preti e pretonzoli. Il nostro dottore, tirato su *in fustibus*, tuba, sparato della camicia, cravata bianca, se ne va alla festa, e prende un tale gastrico di sermoni sermoncini, benedizioni, unzioni, incensi e omelie, che, a pranzo finito, se ne va di fuga a casa, getta per aria la tuba, e si leva l'abito nero gridando come un ossesso: *Evviva Giordano Bruno!*

Per poco la sua signora non s'accorava credendolo pazzo, ma s'acquietò subito quando seppe che il buon dottore faceva ciò, contro l'usato, per una reazione necessaria.

Il comm. Ressman ambasciatore a Costantinopoli

Fu offerta l'ambasciata di Costantinopoli al comm. Costantino Ressmann, attualmente consigliere d'ambasciata a Parigi col grado di ministro.

Il comm. Ressman è triestino e ricorda sempre con vivissimo affetto la sua patria.

Re Umberto incute timore

Nel *Temps* Jules Simon qualifica re Umberto come il più inquietante sovrano della Triplice alleanza, perchè il motto della Casa di Savoia è *Sempre avanti* e re Umberto pensa, come l'on. Crispi, circa i maneggi della Francia col Vaticano. La Francia però, ripete anche Jules Simon nel giornale parigino-repubblicano-moderato — benchè religiosa, non intende ristabilire il potere temporale.

La risposta dell'avv. Demarest a Crispi

Si ha da Parigi 28:

L'*ex-bâtonier* avvocato Demarest risponde alla lettera dell'on. Crispi, invitando l'ex-presidente del nostro Consiglio dei ministri ad iniziare la formazione degli Stati Uniti d'Europa, nei quali la Russia avrebbe posto come potenza europea e il Pontefice no, dovendosi considerare come apostolo non come sovrano. La Francia non è clericale e nulla farà per ristabilire il potere temporale.

Demarest ammette che in maggioranza, i giornali francesi sono violenti e ingiusti contro l'Italia; però ve ne sono degli amici come il *National*.

Un ministro disgraziato

Il Ministro Colombo tempo fa, come fu annunziato, si ruppe una gamba.

L'altra notte mancò poco che non rimanesse abbruciato.

Un telegramma di ieri da Roma dice: Stanotte il ministro Colombo ha ricevuto un telegramma.

Mentre il ministro lo leggeva, la candela ha bruciato) i cortinaggi del letto.

Il ministro si è trovato circondato dalle fiamme. Si è slanciato dal letto e si è salvato nella stanza vicina.

L'incendio fu presto domato.

Il monumento a Dante in Trento

Notizie da Trento recano che la polizia fece chiudere l'esposizione dei bozzetti del monumento a Dante.

Credesi che questo sia il preludio della proibizione del monumento.

Una pistolettata a un sindaco

Il sig. Bortolo Pezzati, sindaco di Taceno, provincia di Como, si recava l'altro giorno da Lecco al suo paese.

Lungo la strada s'accompagnò con uno sconosciuto, il quale, giunti a poca distanza da Taceno, tirò al sindaco una pistolettata, all'uopo di rubargli il portafoglio.

Il sindaco è ora moribondo e l'assassino fu arrestato.

Un ospizio pei pellegrini in Terrasanta

Monsig. Piavi, patriarca di Gerusalemme, sta ivi fondando un grandioso ospizio per i pellegrini di Terrasanta.

Se non che è insorta difficoltà circa il protettorato. Mons. Piavi lo vorrebbe italiano. Gl' intransigenti del Vaticano strillano invece perchè vogliono che sia francese.

L'incendio d'un teatro
A Buenos-Ayres

La *Patria italiana* di Buenos Ayres riporta la narrazione dell' incendio del *Teatro S. Martino*, avvenuto il 2 corrente.

Da oltre un mese lavorava a questo teatro, con molto successo, la compagnia italiana d'operette di proprietà *Raffaele Tomba*, intitolata «Compagnia della città di Roma.

La sera dell' incendio doveva aver luogo la rappresentazione d'onore dell'artista Antonio Milzi, un comico molto conosciuto e apprezzato.

Era annunziata l'operetta *Raffaello e la Fornarina* e uno scherzo comico scritto e recitato dal seratante.

Naturalmente era da prevedersi un teatrone gremito, se si tien conto delle simpatie delle quali il Milzi gode nel pubblico.

Alle 8 le porte del teatro furono aperte.

Tutti gli artisti che dovevano prender parte allo spettacolo erano già nei loro camerini a vestirsi; gli inservienti accendevano il gas. Ad un tratto un grido pauroso, ripetuto da cento voci, echeggia in teatro.

— Al fuoco, al fuoco! si salvi chi può!

In un attimo, lingue di fuoco invasero tutto il teatro, che fu ridotto in pochi momenti in una fornace ardente.

Le fiamme si manifestarono in alto, proprio nell'orlatura del sipario, e si diffusero con grande rapidità, senza che fosse possibile arrestarle.

Al grido di allarme, artisti, artiste e coristi uscirono dai camerini seminudi, in mezzo ad un gridio, ad una confusione tremenda.

Tutti si gettarono verso le uscite, che riuscirono a raggiungere, mezzo soffocati dal fumo e dalle fiamme.

Alcune delle donne non appena sulla via svennero e furono portate alle rispettive abitazioni dai vigilanti.

La signora Uberto chiamava piangendo il marito, e non vedendolo temeva fosse perito tra le fiamme.

Condotta alla sua abitazione, presso il teatro, vi venne poco dopo raggiunta dal signor Uberto, tolto dalle mani di un vigilante che, non si sa perchè lo aveva arrestato.

Immaginarsi la gioia della povera signora.

Milzi fuggì in mutande e camiciuola. Lasciò nel camerino brillanti e valori ragguardevoli.

Tomba era disperato.

— Tutto perduto, andava gridando, tutto perduto!

Le cause dell'incendio

Alcuni parlano di causa dolosa; altri dice che una corista lasciò cadere lo scodellino a spirito dove scaldava il ferro per farsi i ricci. Altri attribuisce la colpa al gasista Desiderio Alberti, che stava accendendo i becchi del gas del palcoscenico con una spugna bagnata di petrolio. Sembra che egli, in un mo-

---

15 APPENDICE

FATALITÀ

(Dal Francese)

Ma qualunque fossero i sentimenti che un simile luogo dovesse ispirargli, pareva non di meno ch'essi cedessero il posto ad una strana preoccupazione nella quale cedeva di mano in mano che procedeva nel suo lavoro. Ogni tanto si passava la mano sugli occhi, come per assicurarsi di non essere in preda ad un orribile sogno, e mormorava con confusione:

— Avevan ben ragione coloro che lo disprezzavano! — Frattanto passò una parte della notte. Nessun rumore si faceva più sentire nella casa.

Senza dubbio la vecchia, sicura anticipatamente del risultato che dovevano avere le ricerche di suo nipote, s'era decisa di porsi a letto. Anzi Carlo aveva inteso la chiave girare due volte nella serratura che chiudeva la porta della stanza della vecchia. Ma frattanto egli parve stanco già dell'opera penosa che aveva cominciata: difatti, spinse da sè i registri e le carte che teneva dinanzi, e disse abbandonando la testa fra le mani:

— E tante bassezze ed angherie sarebbero forse state commesse per nulla? Ciò è impossibile! Tutto ad un tratto si alzò; rianimò la luce fioca e sepolcrale del suo lume, e gettò intorno a sè uno sguardo lento, inquieto, come se avesse voluto domandare ai muri di quella camera la spiegazione d'un enigma fino allora inesplicabile per lui. E s'accostò al miserabile letto dove era morto il vecchio usuraio e l'esaminò per lungo e per traverso in tutte le sue parti. L'esame fu facile e breve: dopo un minuto di ricerche, Carlo aveva acquistato la certezza, che il defunto padre non aveva nulla nascosto in quel sito.

Andò quindi al canterale; questo era aperto e non aveva che stracci. Quanto al grande armadio già sappiamo che esso era esclusivamente destinato a contenere le carte del vecchio.

Ora, mentre Carlo andava girando attorno la camera, da un mobile all'altro, scandagliando il letto, scrutando e picchiando le muraglie, un rumore sordo si fece sentire dietro la porta, come se una persona con la maggior possibile precauzione si collocasse appresso un tramezzo per ascoltare; e quindi una respirazione, ineguale, precipitata, compressa a metà per il timore e per un'ansia curiosa.

Ma Carlo, già preoccupato dall' idea che un tesoro potesse essere nascosto in quella camera, non aveva la menoma intenzione di rinunciarvi così presto. Egli si ricordava che l' ingresso in questa camera gli era sempre stato interdetto, come se fosse stato un santuario inviolabile. Soltanto in rare occasioni, egli potè, accompagnato, penetrarvi. Ravvicinò differenti circostanze già vecchie, che gli erano venute in mente alcuni istanti prima quando parlava con sua zia; si ricordò del rumore ch'egli aveva inteso provenire da questa camera appena che aveva suonato alla porta; notò il ritardo che sua zia aveva messo ad aprirgli, lo spavento straordinario da lei manifestato quando egli l'avvertiva di passar ivi la notte, e la strana repugnanza dimostrata per andarsene; e venne alla conclusione in base a tutti questi fatti, che quella camera doveva rinchiudere qualche mistero e che già, dal momento che aveva cominciato, bisognava ormai ch'egli riuscisse ad ogni costo a svelarlo.

Le muraglie erano ricoperte da una carta gialla, sporca, rotta in molte parti ed applicata direttamente sul muro. Era quindi impossibile che vi potesse essere qualche armadio nel muro, non vedendosene le traccie: non restava dunque altra speranza di trovare il ripostiglio misterioso che nel mal connesso pavimento.

E ponendosi con le ginocchia a terra per esaminare da vicino le singole tavole, Carlo notò che alcune di queste, ed appunto quelle che si trovavano davanti l'armadio delle carte erano usate e pulite per un frequente strofinio; il che faceva supporre che l'armadio vicino avesse dovuto subire dei frequenti cambiamenti di posto. Questo indizio, lo fece trasalire; ma continuando nelle ricerche scoprì un segno più significante ancora. L'armadio non aderiva punto al muro, ed aveva piuttosto una posizione obliqua, quasi che non si avesse avuto il tempo di collocarlo perfettamente al suo posto. Carlo, tosto, andò scorrendo con la mano nell' interstizio, e rabbrividì sentendo una leggera corrente d'aria provenire da una fessura della parete.

Allora si alzò di botto, e andò a prendere il lume per deporlo sul pavimento accanto all'armadio. Il cuore gli martellava fortemente in petto; il sangue salito violentemente alla testa gli bruciava le tempia; una emozione vivissima lo agitava convulsivamente.

Dominandosi più che gli fosse possibile, prese il mobile ad uno degli angoli, e lo ritirò dalla parete senza far rumore, e con tutta la precauzione per non svegliare la vecchia che supponeva dormisse nella stanza vicina. Guardando poi nel muro scoperto vide sempre più meravigliato il vano d'una porticina segreta, di cui mai egli si sarebbe sognata l'esistenza.

Questa volta, stava proprio per svenire; egli, senza dubbio, aveva scoperto il ripostiglio segreto dove i due avari, avevano nascosto l'oro ammassato dopo tanti anni. Quivi, certamente era Filippina, quando egli aveva suonato; e nella precipitazione di andare ad aprire si era dimenticata di chiudere la porta misteriosa.

Carlo, senza perder tempo, prese in mano il lume ed entrò stringendosi più che poteva nel vano angusto; spinse la porta che girò senza rumore sui cardini, e si trovò finalmente in uno stanzino oscuro, senza finestre, che conteneva due soli sgabelli ed una tavola. Ma tutto attorno di questo stanzino s' innalzavano delle larghe scansie, e oguuna delle quali era carica di sacchetti numerati ed allineati con cura.

(*Continua*)

mento di distrazione, abbia avvicinato la spugna ad una scena di cartone, ciò che fu origine del fuoco.

L'Alberti, datosi alla fuga, fu arrestato il domani, ma poco dopo fu rimesso in libertà.

I salvamenti e i danni

Il giudice dott. Constanzo appena avuto notizia dell'incendio si recò sul luogo accompagnato dal suo segretario signor Abbares e in compagnia dell'ufficiale di polizia Forte, del vigilante Manuel Reges e di Lorenzo Zeballos impiegato del teatro, penetrarono nella casa introduttrice di via Cuyo 772 di proprietà dei signori Jousuè e C.ia, e rotta una finestra riuscirono a salvare le ballerine Rosa Porti e Luisa Caldera, mentre stavano per gettarsi da un muraglione del fondo del teatro dell'altezza di nove metri.

Furono salvati 14 bauli contenenti abiti degli artisti.

Dalla cassa forte furono salvati oltre il danaro esistente, i gioielli che vi avevano depositati gli artisti e 400 mila pezzi in titoli nominali.

Raffaele Tomba calcola le perdite da lui sofferte in 200 mila franchi, in abiti e decorazioni di sua proprietà.

Il povero Tomba aveva raccolta questa fortuna in 10 anni di assiduo lavoro.

Il Ghiglione calcola i danni da lui subiti in 550 mila pezzi (?) cioè 400 mila pel teatro e 150 mila per gli scenari.

Dalla cannoniera italiana *Sebastiano Veniero* fu inviata sul luogo una pompa con 30 marinai agli ordini del capitano Biancarda.

I marinai italiani lavoravano alacremente, destando unanime ammirazione per il loro valore e sangue freddo.

La stampa argentina ha avuto parole di lode per costoro.

Orbene notiamo che all'imboccatura del porto ed in prossimità della *Veniero* sono ancorate la nave da guerra chilena *Pilcomayo* e la corvetta francese *Sauè* e, nella darsena, eravi il trasporto da guerra argentino *Villarino* che doveva condurre iermattina il Presidente a visitare il *25 de Mayo*.

Ebbene, nessuno degli equipaggi di queste navi s'è mosso.

La vittima

Giovanni Spinelli, un comico comprimario, marito alla conosciuta prima donna della compagnia, ha perduto la vita nell'incendio.

Giovanni Spinelli aveva adesso 40 anni ed era nativo di Napoli.

Uomo simpatico ed allegro, era molto ben voluto tra i colleghi.

Mercoledì sera accompagnò la moglie a teatro, e non avendo parte nello spettacolo, secondo la sua abitudine, mentre essa si vestiva, si sdraiò sul sofà nello stesso camerino addormentandosi.

Quando scoppiò l'incendio la signora Spinelli era in sottana bianca e in scarpini.

Scosse il marito che si svegliò di soprassalto e accennandogli le fiamme, gli disse:

— Vedi, fuggiamo!

Giovanni si alzò e le pose addosso una mantiglia; essa quindi fuggì, credendo che il marito la seguisse.

Poi, pel momento, vistasi in salvo non si curò di lui, certa che si fosse salvato.

Ma visto che non tornava a casa, disperata, piangente, per tutta la notte lo cercò nelle case degli altri artisti, nelle commisserie, non avendo di lui alcuna notizia.

Ieri mattina nel muovere le macerie venne trovato un mucchio di ossa carbonizzate e non si sarebbe certamente riconosciuto lo Spinelli, se l'artista Milzi non avesse visto al lato delle ossa una pipa che usava lo Spinelli ed un orologio che fu di pertinenza del Milzi che l'aveva dato allo Spinelli stesso.

Della testa dell'infelice artista non furono trovate che poche ossa. Un braccio fu rinvenuto ad una considerevole distanza dal punto ove furono trovate le altre ossa.

La signora Spinelli non voleva persuadersi di tanta sventura.

Al Tomba che si recò a confortarla, agli altri compagni non seppe rispondere che con le lagrime.

Ella stessa volle andare alla terza commisseria dove erano stati portati i resti del suo infelice consorte, e anche lei riconobbe l'orologio e altri gioielli del marito.

Si suppone che il disgraziato Spinelli sia stato colpito, mentre stava per fuggire, da uno svenimento, e ricaduto sul sofà, non abbia avuto più la forza di salvarsi.

La morte deve essere sopraggiunta in un istante.

Sul suo corpo dove essere caduto il deposito dell'acqua che gli staccò le gambe e la testa.

Scene di saccheggio

Ai danni del fuoco si aggiunsero quelli dei ladri. Tutti gli artisti furono derubati. Parte delle casse salvate dall'incendio furono trovate vuote. I camerini addirittura svaligiati.

Una simpatica ragazza, giunta pochi giorni prima da Torino, la signorina Rosetta Ciari, narrava:

« Io fuggii in camicia dal camerino, senza aver tempo nemmeno di prendere un vestito.

« Salva per miracolo, pazza dallo spavento, non pensavo più alla mia roba, credendo che fosse stata preda dell'incendio. Ma mi si disse che era salva, perchè il camerino non era bruciato.

« E infatti mi si restituì il vestito, ma da questo era stata strappata la tasca nella quale avevo un portamonete con cinque sterline, un orologio con catena d'oro, un paio d'orecchini e due anelli, uno con perle e l'altro con brillante. »

Tutti gli artisti hanno subito qualche furto; il maggiormente danneggiato della compagnia, dopo Tomba, è Antonio Milzi, che ha perduto 2000 pesos in gioie e 5000 in vestiario.

I danni di Tomba sono fortissimi. I vestiari erano per la massima parte di molto prezzo. Figurarsi che si tratta del completo corredo di 39 operette; in questo sono compresi vestiari di broccato e di seta di molto valore.

Tomba riuscì a salvare solo la musica di tutte le operette, eccettuata *Raffaello e la Fornarina.*

La tassa militare

Poichè sembra proposito deliberato del Ministero di colpire con una tassa coloro che, per una ragione o per l'altra, sono dispensati dal servizio militare, è opportuno richiamare un disegno di legge, che a questo scopo l'on. Magliani aveva preparato nel 1882, molto più che i criteri ai quali si informava quel disegno non sono sostanzialmente diversi da quelli che avrebbe già fissati l'attuale Ministro della Guerra.

Ecco alcuni articoli del vecchio progetto Magliani:

Art. 2. — Sono soggetti al pagamento della tassa, per la durata di dodici anni, a cominciare dal 1 gennaio dell'anno in cui la rispettiva classe di leva è chiamata sotto le armi, tutti i cittadini dello Stato, i quali avendo concorso alla leva di terra si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) dichiarati inabili o riformati prima del discarico finale;

b) assegnati alla 2ª categoria;

c) esenti dal servizio ed assegnati alla 3ª categoria.

Art. 3. — Allorquando due o più fratelli consanguinei fossero soggetti per ragioni di età ed in osservanza della presente legge alla contemporanea corresponsione della tassa per la cassa militare, non sarà percetto che l'importare di quella dovuta dal primo dei detti fratelli.

Cessato però nel primo dei fratelli o per compiuto dodicennio o per qualsivoglia altro motivo l'obbligo al pagamento, si esigerà la tassa dovuta dagli altri fratelli, limitatamente per ciascuno al numero di anni che ancora rimanessero al compimento del rispettivo dodicennio.

Art. 4. — Sono esenti dal pagamento della tassa coloro i quali, essendo rimasti effettivamente sotto le armi dopo la presentazione del discarico finale della propria leva, furono in appresso e per qualsiasi motivo riformati o trasferiti alla 3ª categoria.

Art. 5. — L'obbligo al pagamento della tassa cessa:

a) per morte dell'iscritto di leva;

b) quando l'iscritto passa dalla 2ª e 3ª categoria alla 1ª ed alla ferma permanente:

Art. 6. La tassa si applica sui redditi propri dell'individuo che vi è soggetto a termini degli articoli precedenti e su quelli dei suoi ascendenti e discendenti di primo grado, sì naturali che adottivi.

Art. 7. — La tassa si ragguaglia annualmente all'ammontare complessivo dei redditi imponibili nella misura seguente:

Sulle prime lire 800 in ragione dell'1 1|2 per cento;

Da 801 a 2000 lire in ragione del 2 per cento;

Da 2001 a 4000 lire in ragione del 2 1|2 per cento;

Da 4001 a 6000 lire in ragione del 3 pe cento;

Da 6001 lire in su ragione del 4 per cento;

Art. 8. — L'applicazione, la distribuzione e la riscossione della tassa ha luogo a forma e modo di sovraimposta alle imposte dirette sui redditi dei terreni, dei fabbricati e di ricchezza mobile, e coi medesimi privilegi.

Non si applica la tassa nei casi in cui l'ammontare complessivo dei redditi imponibili non supera lire duecento.

Parimenti la tassa non si applica a quella parte dell'ammontare complessivo dei redditi imponibili che eccede le centomila lire.

Il pagamento della tassa sarà eseguito a rate, nelle scadenze stabilite per le imposte principali.

Art. 9. — La tassa è dovuta dall'anno 1882 in avanti, e per quelli che furono chiamati alla leva dal 1870 al 1881 è dovuta per tanti anni quanti ne rimangono a compiere i dodici dal 1882 in poi, tenuto conto di quelli già decorsi dall'epoca della leva rispettiva.

Sono però dispensati dalla tassa coloro che fino alla leva sulla classe del 1855 si affrancarono dal servizio mediante il pagamento del relativo contributo.

Ciò che dirà S. E. di Rudinì

Telegrafano da Roma alla *Venezia* che nel discorso che farà l'on. di Rudinì egli parlerà:

Dell'origine del suo ministero; della rinnovazione del trattato per la triplice alleanza; dei passi inutilmente fatti per un ravvicinamento economico con la Francia; della politica coloniale adottata per l'Africa; delle trattative commerciali con l'Austria, Germania e Svizzera; delle economie fatte e da fare; delle riforme dell'ordinamento interno delle pubbliche amministrazioni; delle condizioni politiche, finanziarie, economiche e militari dello Stato; e del lavoro preparato per questo secondo periodo della prima sessione della corrente legislatura.

Morte di un deputato

Ieri è morto a Casale l'on. *Francesco Oddone*, deputato di Alessandria; era nato nel 1830

Il viaggio del Principe di Napoli

Un telegramma da Amburgo in data di ieri annunzia che il Principe di Napoli è arrivato in quella città da Copenhagen, ieri a mezzogiorno.

Oggi il principe parte per Amsterdam per la via di Francoforte.

SCIOPERO

A Seriate (Bergamo) si sono messe in sciopero circa 200 donne dello stabilimento di tessitura e filatura meccanica della ditta Davide Turri.

Lo sciopero, si dice causato da motivi disciplinari. Le scioperanti, inoltre, domandano la riduzione delle ore di lavoro da 13 a 12, e che siano conservati gli attuali prezzi di fattura già ridotti dai primitivi.

Sperasi che presto la vertenza sarà accomodata anche per l'intervento, già effettuato, delle autorità locali.

Congresso internazionale per gl'infortuni sul lavoro

Il Congresso internazionale di Berna ha approvato nella sua ultima seduta le seguenti conclusioni:

1. Adozione del nuovo titolo del Congresso e del Comitato permanente non solo per gl'*infortuni del lavoro*, ma anche delle *assicurazioni sociali*;

2. Espressione del desiderio di combinare le iniziative private con quelle delle Associazioni e dello Stato per l'adozione delle misure preventive;

3. Ritenersi vantaggioso il separare i lievi infortuni per unirli alle malattie ordinarie;

4. Richiamare l'attenzione degli Stati sulla convenienza di riunire l'assicurazione per gl'infortuni gravi e quella per le malattie professionali, con quelle sull'invalidità permanente e sulla vecchiaia;

5. Esprimere il voto che ogni Governo proceda alla compilazione metodica di un quadro, degl'infortuni del lavoro appoggiandolo con una accurata statistica delle professioni;

6. Confermare al Comitato permanente l'incarico di concertare con gli altri istituti internazionali di statistica, d'igiene e di demografia la nomenclatura esatta per stabilire le cause dei decessi.

Lo sviluppo della marina francese

Scrivono da Parigi:

La marina francese sta per ricevere lo sviluppo che ebbe già l'esercito.

Il bilancio del 1892 prevede un considerevole aumento della squadra del Mediterraneo la quale viene accresciuta di un terzo tanto nelle navi di prima linea che nella riserva, quella del Nord verrà duplicata. Anzi, la relazione, mentre prevede che la azione navale principale sarà nel Mediterraneo, crede che il nemico possa trar partito da questo teorema per portare forze preponderanti nella Manica.

Nel qual timore si vede l'effetto della attitudine assunta dalla Inghilterra. Inoltre la relazione propone di creare 14 stazioni di torpediniere, di cui 8 a 8 torpediniera e 6 a 6, che sarebbero costantemente tenute su piede di guerra, onde far fronte a sorprese. Oltre, ben inteso, alle torpediniere annesse alle squadre ed a quelle di riserva nei cinque porti militari. Due delle stazioni principali sarebbero una a Villafranca, l'altra in Corsica.

Il 17 ottobre verrà varata a Brest una delle maggiori corazzate nuove, il *Brennus*, di 41,000 tonnellate, lunga 114 metri e larga 20,52, che porta due macchine verticali a tripla espansione della forza di 13,700 cavalli e dovrà filare 18 nodi. Sarà armata di tre cannoni da 34, dieci da 16 e 20 minori a tiro rapido. Le corazze delle torri e della fasciatura sono di 0,45. Posta in cantiere il gennaio 89, sarà varata un anno e mezzo dopo, e potrà essere armata a prendere il mare fra un anno o poco più. Il *Brennus* sarà l'esempio delle costruzioni navali più rapide della Francia, ed indica il fervore che si porta ad ogni ramo di potenza militare per conquistare quello inquietante primo posto che si pretende.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	30 settem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	758.4	756.8	756.4	754.3
Umidità relativa	52	51	70	53
Stato del cielo	misto	q.ser	sere.	sere.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NE	W	N	NE
Vento vel. k.	4	1	2	1
Term. cent.	18.1	20.8	17.0	17.4

Temperatura { massima 22.2, minima 12.5

Temperatura minima all'aperto 10.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 29:

Ancora venti deboli specialmente settentrionali, cielo sereno, temperatura mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udin

I premi del circolo agricolo di Pozzuolo, per aziende. — Un esposizione. Ci scrivono da Pozzuolo:

Domenica la speciale giuria nominata dal circolo agricolo di Pozzuolo per visita di varie aziende concorrenti ai premi fissati dal circolo, ha posto fine al suo lavoro. — Nella scorsa settimana si recò sopraluogo nei comuni di Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Bertiolo, ove erano taluni concorrenti ed il relatore (signor Greatti di Orgnano) riferirà dettagliatamente sul merito o no dei varii esponenti.

Pertanto si addivenne a stabilire le seguenti premiazioni:

1. Diploma speciale di merito all'azienda dei fratelli Romano Venier di Villaorba.

2. Menzione onorevole e L. 35 all'azienda del sig. Venturini Giuseppe e figli da Percoto.

3. Menzione onorevole e L. 25 all'azienda del signor Rivoldini Valentino di Bertiolo.

4. Menzione onorevole e L. 15 all'azienda di Corrubolo Giuseppe e figli di Pozzuolo.

5. Menzione onorevole al sig. Tillati Sebastiano di Bertiolo.

—

Nulla ancora è concretato ma è a ritenersi però come probabile che questo prossimo anno si tenga una congenere esposizione a quella fattasi a Brazzà, in comune di Pozzuolo. Abbraccierebbe (come quella di Brazzà) sette comuni: Pozzuolo, Pavia, Mortegliano, Lestizza, Pasian Schiavonesco, Campoformido, Pasian di Prato. L'iniziativa sarebbe presa dal circolo agricolo di cui è presidente il prof. cav. Petri che conosce egregiamente l'ordinamento di quella di Brazzà, avendo fatto parte di quel Comitato ordinatore e poi segretario generale della Giuria.

Arruolamento per la cavalleria. Fino al 30 novembre prossimo sono aperti arruolamenti volontari nell'arma di Cavalleria per la ferma di anni tre.

Possono altresì essere ammessi nell'arma di Cavalleria con tale ferma speciale gli inscritti di leva della classe 1871 già arruolati in prima categoria, purchè riuniscano le condizioni prescritte per gli arruolamenti volontari, e si presentino inoltre il 30 ottobre prossimo ad un Distretto di leva od al Corpo nel quale desiderano di prendere servizio dando prova di avere abitudine a cavalcare o pratica nel maneggio dei cavalli.

Promozione. Ci congratuliamo col sig. Anacleto Legnazzi delegato di P. S. in luogo che testè è stato promosso di classe.

Bollettino giudiziario. Furlanis, già pretore ad Aviano è confermato nell'aspettativa per altri due mesi, lasciandosi vacante il posto di Rivalta Bormida.

Seno, cancelliere alla pretura di Santo Stefano del Comelico è nominato segretario alla Procura del Tribunale di Udine.

Il mercato bovino di Martignacco, ieri, sia pure per l'attrattiva di premi da sorteggiarsi, è riuscito qualche cosa di sorprendente. Da ogni parte convenne bestiame e i contratti furono molti, tanto più se si tien conto che ora è generale il lamento de' pochi affari che si concludono nelle varie piazze.

Di rimarchevole a Martignacco si fu poi la buona roba. Alla fiera concorresi con il bestiame che si ha e non si prepara appositamente, perchè fiera non è esposizione. Pure molto del bestiame era veramente scelto, con qualità uniformi, quasi esclusivo dell'incrocio col Friburgo e Simmenthal.

Il bestiame proveniva da molti comuni anche lontani, ma ammettesi pure che in gran parte fosse di Martignacco. Convien dire allora che in detto comune si è molto ottenuto nel miglioramento dei bovini e che i tori importati diedero e danno ottimi risultati. Non è ottimismo che ci induce a dir questo, è la constatazione di quanto realmente venne osservato.

Bellissima la giornata, amenissimo il luogo, tutto disposto benissimo a cura di una commissione che sa fare le cose egregiamente.

Ma anzitutto è a rilevarsi che Martignacco è un buon centro di regionale allevamento e forte produzione di bestiame bovino.

Per chi vuol fare inserzioni sul nostro giornale

Avvertiamo il pubblico che per effetto di accordi presi con reciproca soddisfazione fra la nostra Amministrazione e l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., questa cessa col 30 settembre corrente dall'appalto delle inserzioni nel *Giornale di Udine.*

Gli impegni assunti precedentemente per la pubblicità, saranno adempiuti integralmente secondo il pattuito colla detta Impresa.

Col 1° ottobre p. v., le inserzioni sia nella 3ª che nella 4ª pagina del **Giornale di Udine,** si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Tramvia Udine-San Daniele. Segnaliamo alla direzione della tramvia l'inconveniente che si verifica ogni sera alla stazione ferroviaria quando da là parte il treno delle ore 5.50 per San Daniele; e l'inconveniente sta in ciò che l'unica carrozza di II classe che viene mandata alla ferrovia a ricevervi i passeggieri, è affatto insufficiente: insufficiente perchè in questa stagione in cui rimpatriano i lavoratori dall'Estero essa non può accoglierli tutti quantunque accatastati come sardelle; insufficiente perchè contenendo soltanto posti di II classe non permette la scelta. Non più tardi di iersera i viaggiatori erano nel vagone in numero più che doppio dei posti disponibili ed appiccicati perfino ai gradini della carrozza. Speriamo che l'inconveniente sia tolto, tanto più che non ci vuol molta ad eliminarlo.

Sotto il treno!

C'informano da Codroipo che iersera a 75 metri oltre la stazione ferroviaria verso Casarsa è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni, vestito da operaio, colla gamba sinistra spiccata dal tronco.

Si suppone che il suicida siasi gettato sotto il treno diretto di iersera N. 55 che parte da Udine alle ore 8.8.

Il busto. Il prof. Ruata, colla statistica alla mano, prova che la mortalità per tubercolosi polmonare è addirittura doppia nelle donne. Ed egli crede non affatto difficile dimostrare scientificamente che al solo busto si deve attribuire questa maggiore mortalità per tisi nelle donne.

Ma quali altri danni produce questo deturpatore del bel sesso! La sterilità pure riconosce nel busto una delle sue cause principali...

Avete capito, o signore? Dolori domestici e morte, ecco ciò che vi porta il busto, il terribile busto del quale vi piace fare un cilizio!

Usate — datemi ascolto — la fascetta soltanto; corta da non premere nè il ventre nè il seno, e piuttosto largoccia, perchè i polmoni respirino liberamente, lo stomaco digerisca senza spasimo..... Sarete più belle lo ripeto,

perchè sane, e avrete in faccia il colore naturale, anzichè il rosso sanguigno di chi non può digerire o il pallore malaticcio degli anemici per privazione di nutrimento. Sì, signore, *per privazione di nutrimento*, nè più nè meno, perchè conosco io certe giovani dame che per fare il vitino d'ape stanno quasi senza mangiare.

Ah, poveri cervelli! Guardino la vita e i fianchi della Venere di Milo e si allarghino subito il busto.

Uccisione a Palmanova

Abbiamo notizia di un gravissimo fatto di sangue avvenuto a Palmanova iersera verso le 5 e mezzo.

Il facchino Valentino Rossi fu Natale d'anni 48 da Palma, venuto a rissa col proprio padrone Antonio Calligaris, carbonaio da Romans (Austria), per questioni d'interesse, lo uccise con tre coltellate.

L'uccisore è stato arrestato da una guardia di finanza col concorso di cittadini, ed a stento fu sottratto dall'ira popolare che ne voleva fare giustizia sommaria.

—

Su questo gravissimo fatto abbiamo ricevuto adesso, ore 11, la seguente corrispondenza che contiene qualche altro interessante particolare:

Palmanova, 29 settembre, 1891, ore 6 p. m.

(*Jo*). In questo momento un triste fatto ha costernato questa pacifica popolazione!

Un venditore di carboni di Romans, in borgo Cividale, venuto a diverbio, per causa d'interessi, con un tal Valentino Rossi di qui, anche questi venditore girovago di carboni, un cattivo soggetto, ch'era sempre ubbriaco, — e dalle parole passati ai fatti, si dice che il primo avesse dato una scudisciata al secondo, il quale, saltandogli addosso l'ha fatto cadere nell'acqua della Roggia, e poi, con un coltello della lunghezza di quattro dita circa, gli ha inferto due coltellate: una al secondo ed il terzo spazio intercostale, anteriormente, a sinistra, penetrante in cavità; la seconda quasi al di sotto dell'appendice ensiforme, penetrante in cavità, la quale, facilmente, ha prodotto la morte.

E' stato, in barella, trasportato all'ospedale, ancora caldo.

Fu chiamato il vice pretore, il quale fece redigere al dott. Fedele Nicola il relativo verbale, essendo presente.

Nelle tasche del morto furono trovati parecchi fiorini e denari d'argento, nostri ed austriaci, che furono ritirati dalla benemerita Arma.

L'omicida fu arrestato: su di lui la popolazione voleva fare giustizia sommaria.

Fu accompagnato dalla folla fischiante alla caserma dei carabinieri.

Domani sarà eseguita l'autopsia del cadavere.

Tenente disgraziato. Stamattina poco prima delle 9 veniva in città uno squadrone di cavalleria, proveniente da Sacile, quando il cavallo del tenente De Novellis scivolò sul marciapiedi vicino al negozio Malagnini e cadde trascinando seco il cavaliere che si slogò il piede destro.

Il tenente rimontò subito in sella, ma non potendo resistire per i fortissimi dolori, dovette tosto scendere.

Venne a mezzo di una vettura di piazza trasportato all'Ospedale militare.

Suicidio per amore. In Rorai di Pordenone, per un amore contrastato, il giovane contadino Giacinto Sartor di anni 20, diedesi la morte gettandosi nelle acque della cartiera.

Grave fatto in ferrovia. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* di ieri:

« Alcuni giorni addietro partiva da Venezia con un treno della sera per la linea di Udine una nobile signora, moglie di un nostro concittadino. Fino a Treviso ebbe compagnia d'altro signore ma dopo rimase sola.

Tra le stazioni di Susegana e Conegliano entrò un impiegato addetto al treno, e tentò atti di violenza, che la signora riuscì a mala pena ad impedire.

La povera signora giunse a casa più morta che viva; essendo lattante, perdette il latte e dovette porsi a letto, ove giace tuttora.

Si cercò di tenere la cosa occulta al marito assente. Adesso però egli venne a sapere tutto e provvide per la denuncia del fatto alla competente autorità.

Stupisce poi assai l'aver inteso che le Ferrovie, venute a conoscenza del brutto caso, si siano limitate a ordinare una semplice inchiesta, come se si trattasse di una semplice contravvenzione.

Quell'individuo — si dice — continuerebbe a prestar servizio!! »

Arte, Teatri, ecc.

La serata d'onore della sig. Emma Fiappo-Zilli al Teatro Comunale di Lucca. L'esimia artista nostra concittadina ha sollevato a Lucca un immenso entusiasmo.

Nel *Figurinajo*, giornale che si pubblica a Lucca, di domenica 27 corrente troviamo la seguente descrizione della serata della signora *Zilli*:

Nella sua brillante e fortunata carriera di artista, credo che la serata di giovedì al nostro Teatro Comunale, rimarrà uno dei più belli e cari ricordi per la intelligente e seducente Emma Zilli, uno dei più forti temperamenti di artista-cantante che onorino la scena italiana.

Tigrana è una rivelazione e una creazione; rara fortuna per il popolo lucchese e per l'autore; Baldassare Avanzini che si trovava poche sere fa in teatro, disse che la Zilli le ricordava la Pantaleoni e quasi la superava. Il giudizio del Direttore del *Fanfulla*, il giornalista il quale ha forse più pratica del palcoscenico di tutti i suoi colleghi italiani, deve lusingare molto l'artista passionata, che mette nel canto e nell'azione drammatica tutta l'anima sua!

Emma Zilli ha una voce limpida, calda, ricca nel centro, facile nell'acuto, perfettissima nell'intonazione, costantemente equilibrata; *Tigrana* non è una parte in cui un'artista di merito e di passione come la Zilli possa sfoggiare il *bel canto* e rivelarsi in tutte quelle sfumature e ricami che deliziano tanto chi le fa quanto il pubblico che le ascolta.

Eppure, malgrado l'infelicità della parte e del carattere, punto artistico, data la concezione del libretto, Emma Zilli viene a farne scattar fuori faville e scintille; e i palpiti, i desideri, le passioni di *Tigrana*, di questa Barnaba femmina, divengono faville, scintille e palpiti del pubblico; essa esprime con la voce e con l'azione tutte le sensazioni del cuore.

Emma Zilli è una privilegiata natura di artista: a Bologna ove il pubblico è così meticoloso e dove le tradizioni e l'educazione musicale sono così alte e così forti, Emma Zilli, nella ingenua, vaporosa eroina di Wolfango Goethe, secondo la concezione musicale di Camillo Boito, suscitò un vero fanatismo e adopro questa parola del consueto linguaggio teatrale, non per una convenzione laudativa, ma come indicazione di cronaca autentica, verace. Non più Gretchen, ma al *Malibran* di Venezia, Aida la figlia passionata di Amonasro: « non più le ingenue titubanze di Margherita, scriveva presso a poco, il critico musicale dell'*Adriatico*, ma gli slanci irrefrenabili della passione, l'avida sete d'amor...

Si ha dinanzi una donna, non una prima donna! E' questa parola la sintesi laudativa dei meriti e delle doti rare, fascinanti dell'artista udinese. E' una donna che esprime la sua passione cantando; insinuante, lusinghiera; commossa, commuove, passionata appassiona, voluttuosa infiamma di desiderio e di febbre!

Dico senza esagerazione che la Zilli nella correttezza e nello slancio della frase, assurge alle più alte idealità estetiche: essa è la Duse delle prime donne: la Duse solo la eguaglia nell'esprimere il dolore.

Ma ora un po' di cronaca di giovedì sera.

Il Teatro era affollato: nei palchi quello che c'è di più distinto e più *fashionable* nella vita lucchese: fra le signore ho notato la marchesa Manzi, la contessa Matilde Orsetti, la contessa Laura Bernardini, la contessa Dal Borgo, la duchessina Margherita Della Guardia, la marchesa Mazzarosa, la baronessa Alice Grillenzoni, la marchesa Grace Boccella, la signora Giulia Borromei, la marchesa Gherardi ec., nelle poltrone molte notabilità e molti eleganti e distanti ammiratori di *Tigrana*, venuti da lontano, con qualche centinaio di chilometri sul groppone. Affollate le *barcaccie* della nostra *jeunesse dorèe*. Applausi, *bis*, acclamazioni, entusiasmo, tutto ciò che può lusingare un artista.

Pei palchi era stato distribuito, per gentile pensiero di alcuni giornalisti, un ben riuscito ritratto litografico della Zilli, ricordo di quella serata indimenticabile.

I regali? E' un trionfo di fiori, un'esposizione di *bouquets*; una meraviglia di colore e di luce: pareva la visione di un castello fatato. Ammiratissimo e costosissimo il grandioso ferro di cavallo degli ufficiali del Reggimento « Catania »; non meno ammirati i *bouquets* della contessa Orsetti, del marchese Gherardi e del simpaticissimo e brillante Tenente Petrosini, concittadino della Zilli: parecchi altri *bouquets* in tutte le forme, di tutte le dimensioni, molti dei quali venuti con l'ultimo treno da Firenze e Bologna. Noto poi molti altri regali di valore: un braccialetto d'oro, una bomboniera, un *paper-book* e uno splendido vaso in bronzo, in un pezzo solo, magnifico lavoro della fonderia Bastanzetti. Il vaso, dedicato alla sig. Zilli, prenderà il suo posto all'Esposizione di Palermo: è un lavoro di gran difficoltà, di un fascino e di una delicatezza artistica veramente ammirabile.

Questo lavoro che fu così ammirato in questi giorni nelle vetrine Giovannetti ove venne esposto, fa molto onore all'ottimo Bastanzetti, un fonditore che è decoro dell'arte italiana!... La Zilli può davvero dirsi superba di questo regalo.

Concludiamo: splendida serata, entusiasmo, fanatismo; trionfo indimenticabile; una stagione che rimane un avvenimento.

La sig. Zilli può esserne orgogliosa: e scriva pure, a caratteri d'oro, nel libro azzurro della sua carriera: *Tigrana!*

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

« La regata Veneziana » Con ballo nuovo: « La serenata disturbata ».

LIBRI E GIORNALI

Librerie e Biblioteche. I libri, molte volte, si possono rassomigliare a certi vini, che quanto più invecchiano e tanto più diventano buoni: quanto più scarsi tanto più ricercati. Ma tutto il tesoro di studii scientifici, artistici e letterarii che essi adunano, per l'incuria o l'ignoranza di chi li possiede, oppure per la impazienza di qualche inaspettato erede, va assai spesso perduto, non è a dire con quanto danno degli studiosi. E' adunque da aplaudire l'egregio bibliofilo, comm. Ulrico Hoepli, di Milano, il noto editore, che, allo scopo di impedire così deplorevoli dispersioni, ha ora destinato cospicui capitali all'acquisto di intere biblioteche, collezioni, ecc., qualunque sia il loro valore.

Chiunque abbia libri di vario genere o rari, manoscritti storici o miniati, ecc., ogni famiglia che desidera realizzare subito un valore che altrimenti giacerebbe inefficace nelle biblioteche possedute, possono ora indirizzare le offerte al commendatore Ulrico Hoepli a Milano. Le difficoltà di trovare chi sappia valutare equamente, e dare subito una somma anche ragguardevole sono ora sparite. Anche in questo nuovo campo della sua attività, l'Hoepli dà esempio invidiabile di coraggio e di spirito intraprendente.

PENSIERI

— La donna perdona all'uomo tutte le stravaganze che egli ha commesso per lei e se cessa di farle essa lo sprezza.

— L'uomo parla del suo amore prima di sentirlo veramente: la donna non confessa il suo amore che quando esso è già spento.

— O amore, miracolo della terra e del cielo, soffio vivente della felicità, fresco zefiro inviato dal cielo nel deserto doloroso della vita, tu che respiri in tutta la creazione, conforto degli dei e degli uomini!

Donna Francesca

Una notte, com'io l'alta portiera
Sollevai piano co' la man tremante,
Presso il gran letto la mia dolce amante
Scòrsi a ginocchi in atto di preghiera.

Ricorrean ne la stanza ampia e severa,
Intessute con rara arte, le sante
Allegorie che l'anima pregante
Traevan forse a più gioconda sfera..

Muto io ristetti, come al limitare
D'un tempio; ma il desìo tutto s'immerse,
Stridendo, in quel misterïoso aroma.

Ben, quando (ho notte!) la divina chioma
Io le disciolsi e vinta ella m'aperse
Le braccia, il letto parvemi un altare.

GABRIELE d'ANNUNZIO

Le inserzioni

col 1° ottobre si ricevono **esclusivamente** *presso l'Amministrazione* del nostro giornale.

Presso l'« *Ufficio Annunzi* » del nostro giornale si trovano pure in vendita tutte le specialità che si vendevano prima della cessione fatta al sig. Fabris di Vicenza.

Il curioso effetto di una reliquia cattolica

Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* scrive che il dott. Winschield, professore di diritto romano, che appartiene a una antica famiglia cattolica di Düsseldorf, si è convertito al protestantesimo, dichiarando che è lo spettacolo dell'esposizione della cosidetta *santa tunica* a Treviri che gli ha fatto prendere questa decisione.

Una curiosa conversione

Una curiosa conversione è accaduta a Liverpool, ove esiste una moschea musulmana, nella quale, ogni festa, si va facendo una grande propaganda.

Da qualche tempo si era notato che un membro della Chiesa anglicana aveva frequenti relazioni col capo della moschea. Domenica scorsa egli assisteva alle funzioni dei sacerdoti e comunicò loro la propria decisione di farsi musulmano.

Gli si fece tosto recitare una professione di fede, e, poichè l'*ex-clergyman* si fu firmato egli stesso sulla lista dei membri dell'Associazione, venne ammesso fra i discepoli di Maometto.

Non è a dire quale scandalo produsse questa conversione in tutta l'Inghilterra.

Telegrammi

La messa papale in S. Pietro

Roma 29. Sino dalle prime ore del mattino prima che sorgesse il sole, la piazza di S. Pietro era affollatissima e tutti si spingevano verso la chiesa aspettando che ne aprissero le porte.

Alle 6 ant. non si poteva quasi più entrare, tanta era la ressa.

Il concorso fu maggiore di quello avutosi per il Giubileo del Papa. Oltre 35.000 persone assistevano alla messa.

La cerimonia si compì come le altre volte.

Malgrado la folla enorme che si pigiava fuori della chiesa per entrare, l'ordine fu perfetto, mantenuto da molti caribinieri e dalle truppe.

Dentro la chiesa invece l'ordine lasciava molto a desiderare, essendò il servizio fatto da guardie palatine e pontificie. Un cordone di queste guardie faceva ala al passaggio del papa.

Il papa aveva un aspetto sofferentissimo; a stento alzava la mano per benedire; poggiava spesso la testa stanca sulla sedia.

Vi furono i soliti gridi ed *evviva* in molte lingue. Vi fu anche qualche grido isolato di *viva il papa re!*

Al momento della benedizione tutti si misero ginocchioni. Fu un momento commovente: la voce del papa era esile esile, ma fu udita per il grandissimo silenzio che si era fatto da un istante all'altro.

All'uscita della chiesa fuvvi una gran confusione. La folla ruppe i cordoni dei gendarmi pontifici e forzò una porta chiusa. Fuori della basilica vi fu ordine perfettissimo.

Corriere Africano

Fucilazione di 4 assaortini — Escursione — A Saganeiti — Razzie di Debeb — Processo Cagnassi.

Roma, 29. Il *Corriere Eritreo* giunto oggi pubblica la narrazione della fucilazione di 4 assaortini, rei di razzie e di omicidi.

Il generale Barattieri fece un'escursione nei Kuleksai ed ebbe ottime accoglienze.

E' deciso di erigere un monumento a Sagaineti, dove furono uccisi degli ufficiali nostri.

Cominciano dissensi tra Debeb, Ras Alula e Ras Mangascia.

Debeb compie varie razzie. Parlasi di una grossa razzia fatta da Doggali, nipote di Debbe, su una grossa carovana, ricca di avorio, zibetto e oro, diretta a Massaua. Il valore del carico era di 50,000 talleri.

Il processo Cagnassi è fissato il 26 ottobre.

Pel monumento a Garibaldi

Parigi, 29. Lockroy ha accolto la proposta fattagli di parlare a Nizza in nome della famiglia Garibaldi.

Il Municipio di Tolone, che aveva nominato Garibaldi cittadino onorario, manderà a Nizza una deputazione.

Il corteggio nel suo passaggio sarà salutato dalle salve di artiglieria, dal suono della *Marsigliese* e dall'inno di Garibaldi. Tutte le navi saranno pavesate. Si faranno feste in tutti i quartieri.

Due collisioni di treni

Madrid 29. Avvenne una collisione di treni a Moncada della linea Valencia Betera. Sonvi tre morti e cinque feriti.

Un'altra collisione avvenne fra il treno celere e il treno postale a Praia (Portogallo) sulla ferrovia di Lisbona alla frontiera di Spagna. Parecchi feriti.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92. Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti